

Il personale che somministrerà le dosi arruolato da 5 agenzie per il lavoro: già 24 mila candidati

Una corsa per assumere 15 mila medici e infermieri I dati Regione per Regione

IL RETROSCENA

ALESSANDRO MONDO

Ivaccini contro il Covid, certo. E i luoghi deputati alla somministrazione di massa, in tutta Italia. Ma c'è un altro tema, di cui si parla poco eppure dirimente: chi dovrà inocularli, i vaccini, e quindi il reclutamento di migliaia di medici, infermieri assistenti sanitari. Un esercito da arruolare, e alla svelta, per scongiurare il flop. È uno dei temi più sensibili sui quali si sta esercitando il commissario straordinario Domenico Arcuri, d'intesa con le Regioni.

I numeri rendono un lavoro in fase iniziale, benché impostato nei dettagli. Oltre 24 mila le domande finora presentate per 15.000 posti (massimo 20.000). Ad oggi parliamo prevalentemente, e curiosamente, di medici (15 mila) più che di infermieri (4 mila) e assistenti sanitari (400). Sono i primi componenti di un'ossatura basata sulla suddivisione del Paese in aree territoriali assegnate a cinque Agenzie per il lavoro, individuate tramite bando tenendo conto del numero della popolazione: Manpower, Randstad Italia (competente anche per il Piemonte), Gi Group, Synergie + Umana (Synergie, costituita nel 199, è l'unica nata a Tori-

no), Etjca + Orienta.

Spetterà a questi soggetti vagliare in tempi brevi le candidature del personale sanitario, attraverso task force dedicate, per poi stipulare accordi locali con le singole Asl. Uno sforzo logistico colossale. Per di più all'insegna di scadenze serrate. In base al piano di Arcuri - che tra le altre cose prevede un referente per ogni Regione in grado di rapportarsi con la struttura commissariale per monitorare il processo step by step - la contrattualizzazione delle Agenzie potrebbe avvenire già oggi: domani il trasferimento dei curricula e la condivisione del fabbisogno mensile; da fine gennaio, se non prima, si stima che le agenzie di cui sopra possano mettere a disposizione i primi candidati.

Ce n'è abbastanza per far tremare i polsi. A complicare un quadro già complesso, la distinzione dei fabbisogni di personale sulla base di vaccini con caratteristiche molto diverse in termini di conservazione, stoccaggio, distribuzione e somministrazione, richiami e non: il modello «freeze» - con riferimento a quello di Pfizer-Biontech, per il quale si prevedono circa 300 punti di somministrazione - e il modello «cold», con riferimento

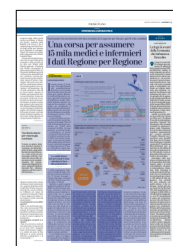
ai vaccini Moderna e J&J.

Significa calcolare l'andamento del fabbisogno nell'arco di 9 mesi, integrando quello del personale già operativo. Nel caso del vaccino Pfizer, il solo già in corso di somministrazione, oggi il personale impegnato è di circa 4 mila persone: l'integrazione di personale non dovrebbe superare le 1.500-2 mila unità

al mese. Al contrario, per gli altri vaccini le stime variano di mese in mese, in crescendo, con punte di circa 15 mila unità (e quindi di contrattualizzazioni) tra luglio e ottobre, il periodo di massimo sforzo. Il fabbisogno necessario è la sommatoria del personale necessario per garantire il funzionamento di entrambi i modelli (freeze e cold).

Così in Piemonte, che ha 4,3 milioni di abitanti, il fabbisogno per il modello cold sarà di 5.366 unità. Mentre il personale integrativo del modello freeze non supererà i 110 operatori. La Lombardia necessiterà di oltre 12 mila operatori per il modello cold e 253 integrativi per il modello freeze.

Insomma: un piano estremamente complesso. Un piano che oltretutto dovrà adattarsi ad un insieme di variabi-



li: la regolarità nell'arrivo delle forniture e quella della loro distribuzione, così come l'adesione della popolazione a vaccini per ora su base volontaria. Un piano, da ultimo, che procede di pari passo con l'individuazione dei punti deputati alla somministrazione. Un fronte, quest'ultimo, che sarà prerogativa delle Regioni e sul quale il Pie-

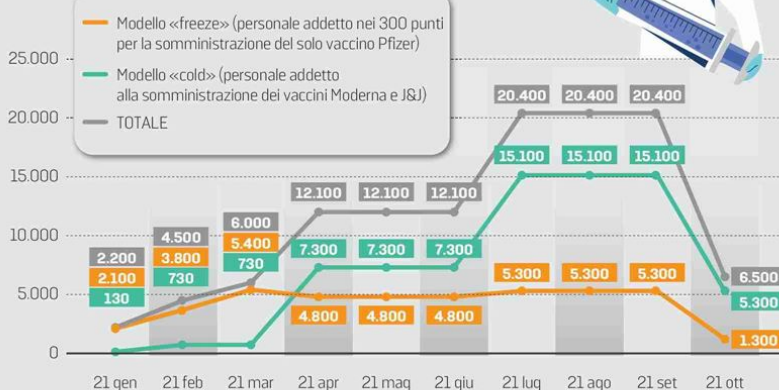
monte è già al lavoro. Troppo presto, per tirare le somme, ma c'è già una prima scrematura: i punti in cui si vaccinerà saranno in locali chiusi mentre gli hotspot resteranno ad uso dei tamponi, cioè per il tracciamento dei positivi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

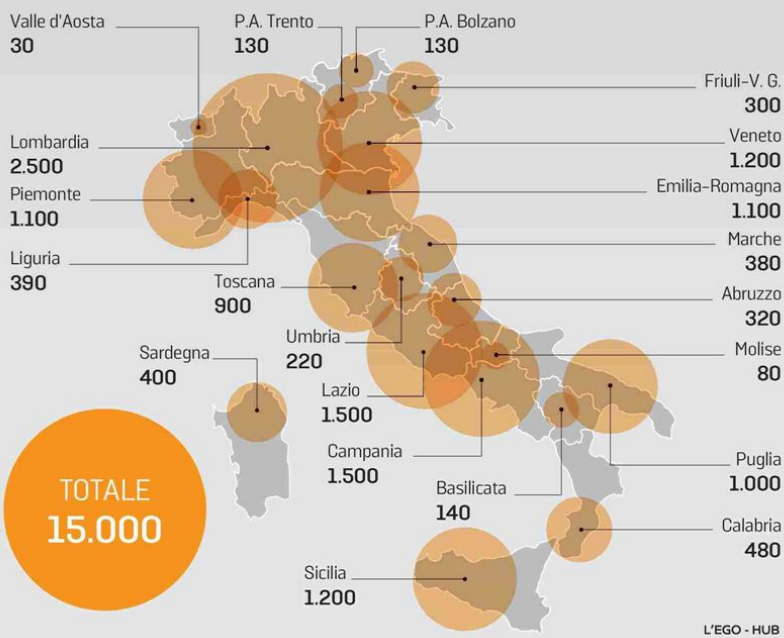
La suddivisione del personale è stata calcolata in base alla popolazione

I DATI

Il fabbisogno totale di personale medico



Il personale necessario durante i mesi più intensi della campagna vaccinale (luglio, agosto, settembre) *al mese **Modello «cold»



Peso: 60%

Gli angeli del vaccino

«Fiale e siringhe così abatteremo il mostro Covid»

► Parlano i medici e gli infermieri chiamati a fare le iniezioni
ogni ospedale ha organizzato il servizio per i suoi dipendenti

LE STORIE

Maria Pirro

Infettivologi, neolaureati, volontari, igienisti, infermieri, veterani impegnati nella campagna contro l'epatite B, precari, esperti di prevenzione, medici specializzandi. E ancora: figli d'arte, oncologi, farmacisti, ex responsabili di un pronto soccorso chiuso, quello del San Giovanni Bosco, con l'intera struttura trasformata in Covid Center. Eccoli, gli «angeli del vaccino» così diversi, tutti con la mascherina: ogni presidio ha i suoi che da mattina a sera si mettono all'opera. «All'ospedale del Mare provvedono a 5 box», spiega il manager **Ciro Verdoliva**, annunciandone altri 10 operativi da oggi, cui si aggiunge l'impegno di aprire la maxi-struttura alla Mostra d'Oltremare. «Nessuna difficoltà, anzi grande adesione

anche da parte degli infermieri per praticare le iniezioni», afferma il direttore generale

della Asl di Napoli; mentre l'incarico al Policlinico Vanvitelli è affidato agli specializzandi (pagati extra), sotto la supervisione di un medico di guardia, e nell'Asl Napoli 2 Nord sono coinvolti i medici delle Usca, le unità speciali: la più giovane ha 24 anni. Un altro punto vaccinale per i camici bianchi è al Cardarelli, dove gli operatori mischiano il prodotto "Pfizer" con la soluzione fisiologica e recuperano sei o sette anziché cinque da un solo flacone;

mentre i farmacisti al Santobono controllano in tempo reale che sia rispettata la catena del freddo. Poi ci sono i professionisti in tenda al Cotugno che accolgono anche i colleghi del Pascale, e alla Federico II compilano le lista delle prenotazioni solo 48 ore prima dell'appuntamento per evitare defezioni dovute ai turni in reparto o a improvvisi malori improvvisi. Condizioni di salute permettendo, gli operatori

provvedono così all'iniezione, anche della speranza. Uniti contro la pandemia che da dieci mesi frena i progetti, blocca gli incontri, scaccia i sogni, rende più soli. Per tutti, il desiderio più forte è vivere senza avere più paura: lavorare in prima linea significa, infatti, temere di ammalarsi, di contagiare pazienti e familiari. Per questo, c'è chi piange di gioia, quando gli viene somministrato il siero. Lacrime liberatorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DA OGGI LE POSTAZIONI
DELLA ASL DI NAPOLI
PASSANO DA 5 A 15
VERDOLIVA: «ADESIONE
E GRANDE LAVORO
DA PARTE DI TUTTI»**



Ospedale del Mare

«Io, dal pronto soccorso alla prima linea del virus»



«Il vaccino è l'unica arma che abbiamo contro il virus: dobbiamo farlo tutti», ripete ai colleghi Gennaro Napoletano, 53 anni, dirigente medico. L'ex responsabile del pronto soccorso del San Giovanni Bosco, poi convertito in Covid Center, è tra i camici bianchi che effettuano le iniezioni all'Ospedale del mare, coinvolgendo e dando la priorità ai camici bianchi e agli altri operatori che sono più esposti al rischio di contagio. «Tra i prenotati, l'adesione è oltre il 90 per cento. Anche io, ovviamente, mi sono sottoposto alla profilassi, il 2 gennaio. Per ritrovare la libertà e ridarla ai miei figli». E aggiunge: «Nei mesi scorsi, sono stato impegnato nel monitoraggio dei posti letto Covid per l'Asl Napoli 1 Centro: è stato il momento più difficile. Speriamo sia passato».

Federico II

«Aggiorno le liste ogni 48 ore così non si hanno defezioni»

Santobono

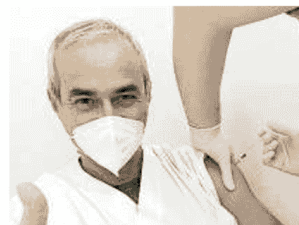
«Subito l'iniezione, vedo i colleghi piangere di gioia»



«Qualcuno ha pianto dopo l'iniezione: nel vaccino ha visto il siero per la salvezza», racconta Angela Capuano, 38 anni, tra gli operatori impegnati nella campagna al Santobono, che si sente parte di un «esercito per il bene comune». La coordinatrice infermieristica della rianimazione si occupa anche della gestione del rischio clinico in ospedale, oltre a essere consigliere del suo Ordine professionale. E indica i percorsi studiati con attenzione: «Abbiamo allestito una postazione con 12 poltrone, due sale e un front-office anti-code e anti-assembramenti». Stesso rigore in casa: «Vivo con i miei genitori, abbiamo tutti osservato uno stretto isolamento in questo anno carico di emozioni».

Cotugno

«Ho ritrovato la sicurezza dopo un anno di tensione»



«Sono abituato al rischio, ma il carico di tensione quest'anno è stato enorme». Massimo Sardo, 57 anni, da 20 lavora al Cotugno: nell'ottava direzione, quella dedicata alla cura di Hiv e tubercolosi, il reparto di immunodeficienze e malattie dell'immigrazione di Elio Manzillo, riconvertito per l'emergenza Covid. Il dirigente medico è tra i vaccinatori del polo: «L'adesione dei colleghi è pressoché totale, tutte le fiale aperte vengono utilizzate. Anche io mi sono immunizzato, il 2 gennaio, non appena si è avuta la disponibilità, e mi sento più rilassato: per la prima volta, dall'inizio della pandemia ho fatto qualcosa per proteggere me stesso e la mia famiglia e ritrovato la sicurezza perduta».



«Dall'inizio della pandemia ho smesso di indossare gioielli e altri monili per ridurre il rischio di trasmissione del Coronavirus». È una delle misure rafforzate, oltre alla mascherina e al distanziamento, adottate da Emma Montella, 41 anni, mamma e dirigente medico igienista che si occupa dell'organizzazione del punto vaccinale aperto al primo piano, edificio 15, del Policlinico in via Pansini. Qui si immunizzano 200 dipendenti della Federico II, 4 ogni 15 minuti in 4 ambulatori, dando le priorità ai reparti Covid. «Anche agli studenti che seguono le attività in corsia». Spiega: «Le liste vengono compilate 48 ore, con inviti personali e l'indicazione di un orario preciso, dalle 8 alle 20, e così "blindate" da eventuali defezioni».

San Giovanni di Dio

«Il mio impegno da volontario sogno un viaggio in Australia»



«Il mio sogno? Poter viaggiare di nuovo e andare a Brisbane, in Australia, da mia cognata che si è sposata durante il lockdown. Da marzo, non mi sono assentato in corsia più di due giorni. Ma la riconoscenza delle persone mi ripaga di tutto». Aldo Cinquegrana, 28 anni, è uno dei medici più giovani ad aver subito accettato di lavorare in prima linea nell'emergenza. «Come volontario, rispondendo a un bando della Asl Napoli 3 Sud», chiarisce. Inquadrato nelle Usca, le unità speciali, si è occupato del drive-in per i tamponi. «Ora sono stato spostato al punto vaccinale dell'ospedale San Giovanni di Dio». La pandemia ha cambiato anche le sue ambizioni professionali: «Seguivo già il corso di medicina generale, ho scoperto una passione anche per servizi come il 118».



Cardarelli

«Ricavo da un flacone anche due dosi in più»



«Preparo le vaccinazioni per i medici e gli operatori sanitari dell'ospedale», spiega con orgoglio Gaspere Guglielmi, 44 anni, direttore della farmacia al Cardarelli, che aggiunge soddisfatto: «Ne abbiamo realizzate 837, al 4 gennaio, su 975, ovvero l'85.8 per cento delle dosi ricevute. Ma da ogni flacone ne ricaviamo sei o sette anziché cinque, come previsto, quindi ne faremo 1180: 205 in più, grazie alla bravura degli operatori nel prelevare il prodotto, goccia per goccia, mischiandolo con la soluzione fisiologica». Il professionista di origine pugliese sarà uno degli ultimi a sottoporsi alla profilassi: «A Napoli vivo da solo, sono isolato da tutti, anche da parenti più anziani».



Vanvitelli

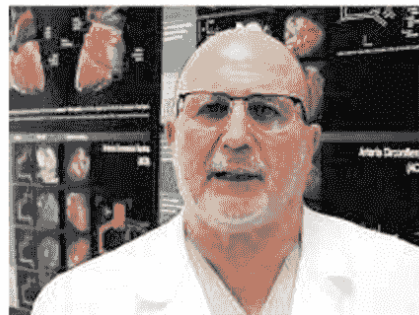
«Seguo l'esempio di mamma nella lotta al Coronavirus»



«Si-vax» dall'infanzia, anche perché non è l'unico medico in famiglia. «Mia madre lavora nel dipartimento di prevenzione della Asl, anche lei è direttamente coinvolta», rivela Stefania Napolitano, 34 anni, oncologa e ricercatrice all'università Vanvitelli, coordinatrice dei 12 specializzandi contrattualizzati per la somministrazione del farmaco. «Da quando abbiamo iniziato, non ci siamo mai fermati e aumentiamo giorno dopo giorno il numero di immunizzati». Il primo è stato direttore di malattie infettive, Nicola Coppola; la dottoressa ha fatto l'iniezione sabato: «Il vaccino è uno dei più grandi risultati raggiunti ed è un obbligo morale anche nei confronti di quanti si sono ammalati di Covid».

San Leonardo

«Mi sembra di rivivere la profilassi per l'epatite»



Corsi e ricorsi. «Negli anni novanta, la vaccinazione contro l'epatite B, praticata ai neonati e fino ai 12 anni, ha consentito di risolvere in modo magnifico l'endemia e facemmo vaccinazioni. Ora, occorre fare lo stesso con il farmaco anti-Covid per tutta la popolazione». Carmine Coppola, 64 anni, infettivologo è il primario di medicina interna ed epatologia in servizio negli ospedali riuniti dell'area stabiese e presidente della società Siemc, Società italiana di ecografia in medicina e chirurgia. E, con convinzione, provvede a praticare l'iniezione a medici e infermieri all'ospedale San Leonardo: «L'ho fatta anche io insieme con oltre 500 colleghi, riscontrato solo un lieve dolore al muscolo del braccio che regredisce nel giro di 24 ore».



LA PROTESTA DEI MEDICI DI BASE: CI CHIEDONO DI SOMMINISTRARE L'ANTIDOTO AGLI ANZIANI, MA NOI NON SIAMO IMMUNIZZATI

Mostra d'Oltremare, apre il "Covid Vaccine Centre"

NAPOLI. «Mentre in queste ore all'Ospedale del Mare di Napoli ci sono lunghe file con appartenenti a tutte le categorie sanitarie, specialisti ambulatoriali, personale amministrativo, medici del 118, per la vaccinazione anti Covid, nessuno medico di famiglia viene vaccinato! È una vergogna!». La denuncia in una nota di Luigi De Lucia, segretario campano del Sindacato medici italiani (Smi). Il piano vaccinale predisposto dal Ministero della Salute a dicembre 2020 prevede che le categorie prioritarie a cui sottoporre il vaccino siano gli operatori sanitari e i medici, ricorda. «Ma come potremmo vaccinare nei nostri studi gli ultra ottantenni se prima non siamo vaccinati?», si interroga De Lucia.

Intanto domani, con un giorno di ritardo rispetto a quanto deliberato, aprirà il "Covid Vaccine Centre" presso la Mostra d'Oltremare. La struttura, che dovrà essere allestita per due mesi, servirà a somministrare l'antidoto alle migliaia di dipendenti dell'Asl Napoli 1 Centro e decongestionare gli ospedali.

Soltanto l'operazione di allestimento è costata 177.400 euro oltre Iva. Il bando lampo (soltanto sei giorni) è stato affidato alla società Planet Stand Creation Srl, di Rossella Montagna. L'altra società che aveva presentato un'offerta era la Pirene, che è stata esclusa perché, secondo quanto afferma l'Asl, non avrebbe effettuato il sopralluogo obbligatorio.

L'area sarà allestita nel padiglione 1 della mostra e in parte del padiglione 2, quelli che si trovano all'ingresso principale di piazzale Tecchio, in uno spazio di oltre 5 mila metri quadrati, che dovranno ospitare 15 stand per la somministrazione del vaccino, infopoint, sala accettazione, un'area di primo soccorso, un'area di deposito e stoccaggio e, persino, un'area gioco per i bambini.

Il dato complessivo di ieri pomeriggio in Campania parlava di 23.648 vaccini somministrati, con una percentuale che supera il 41% rispetto alle dosi arrivate.



Peso: 23%

Balzo di casi ad Apice: «Impennata troppo rapida, rispettare le prescrizioni»

L'emergenza

Il virus corre tra le famiglie: 21 positivi

Intanto a Pietrelcina tamponi gratuiti per alunni di infanzia e medie, e personale scolastico: domani lo screening

L'auspicio di tanti è che si tratti di casi isolati e non della fase iniziale di un nuovo aumento legato alla maggiore circolazione nei giorni prima di Natale: nella serata di martedì l'amministrazione di Apice ha registrato 18 nuovi casi di contagio. Ieri se ne sono aggiunti al conto altri 3.

Come apprendiamo da voci vicine al Comune non dovrebbe trattarsi di un unico focolaio ma di positività isolate che però hanno inconsapevolmente fatto correre il virus in famiglie parecchio numerose.

“Dal bollettino della task force regionale e dalle comunicazioni pervenute dai diretti interessati si apprende di nuovi casi di positività e due negativizzazioni”, hanno spiegato da piazza della Ricostruzione: “Purtroppo l'incremento dei positivi sta subendo una impennata troppo rapida e constatiamo che tali situazioni interessano prevalentemente interi nuclei familiari, ai quali raccomandiamo fermamente di rispettare le prescrizioni di quarantena ed isolamento oltre ad augurare loro una presta guarigione.

L'invito che intendiamo rivolgere è il richiamo al senso di responsabilità individuale perché è l'unica arma che ci consente di arginare l'espansione del contagio che in questo momento affligge la nostra comunità”. Ha fatto

eco al messaggio Antonella Pepe, figlia del sindaco ed esponente del Pd regionale, che attraverso i social ha ribadito che “ci si contagia in famiglia, dove purtroppo le norme del distanziamento e l'utilizzo delle mascherine sono meno rispettate. Non ne siamo ancora usciti, dobbiamo essere attenti, tutti, indistintamente e in maggior misura laddove ci sentiamo più 'sicuri', nelle nostre case e con i nostri cari”.

Tamponi, domani postazione mobile al Palavetro

Intanto a Pietrelcina, centro assai colpito dall'infezione nei mesi scorsi, il Comune ha organizzato un nuovo appuntamento con lo screening, questa volta indirizzato soprattutto sul mondo della scuola.

Il sindaco Mimmo Masone ha fissato l'iniziativa per domani, 8 gennaio, dalle 9 al Palavetro, dove attraverso una postazione mobile saranno effettuati tamponi, ancora una volta su base volontaria, ai bambini delle scuole dell'infanzia e delle elementari, come anche al personale scolastico.

“L'evolversi della situazione epidemiologica nelle nostre realtà sta creando molta apprensione in tante persone



che vorrebbero avere assicurazioni sul proprio stato di salute, ma non sempre riescono a trovare una tempestiva risposta da parte delle strutture preposte”, le osservazioni di Masone: “Per far fronte a tali esigenze, e anche al fine di prevenire eventuali contagi, l'amministrazione comunale, in collaborazione con il centro diagnostico 'G.B. Morgagni' di Benevento ha deciso di attivare uno screening di massa”.

Non sarà necessaria una prenotazione, ma prima del test bisognerà fornire la prescrizione del medico di famiglia. I cittadini pagheranno 35 euro mentre (il Comune coprirà l'altra metà del costo) mentre per i bambini dell'infanzia e delle elementari, e del personale scolastico, il tampone sarà gratuito.



Peso:47%

Vaccini, servono più medici già 24 mila le dosi somministrate

di Antonio Di Costanzo • a pagina 2



▲ Mostra d'Oltremare I lavori di allestimento del Vaccine Center

FOTO RICCARDO SIANO

DOMANI APRE IL CENTRO ALLA MOSTRA D'OLTREMARE

Vaccini, la Regione: occorrono più medici e infermieri

E domani alla Mostra d'Oltremare si apre il Vaccine Center dove si conta di immunizzare circa quindicimila persone al giorno. Ma anche nel nuovo centro servono rinforzi

di Antonio Di Costanzo

Servono altri medici e infermieri per la seconda fase di vaccinazione. Anche la Campania si associa alla richiesta delle altre regioni al governo. I rinforzi sono stati assicurati durante la conferenza Stato-regioni, dai ministri Francesco Boccia (Affari regionali) e Roberto Speranza (Salute). Riunione da remoto a cui ha par-

tecipato anche il governatore Vincenzo De Luca. Oggi intanto, dovrebbe concludersi la prima fase di vaccinazione. Alle 21 di ieri, da quanto riportato sul sito della presidenza del Consiglio, in Campania erano state vaccinate 23.648 persone su 57.270 dosi di vaccino Pfizer-Biontech consegnate: con una percentuale del 41,3. Solo all'ospedale Cardarelli sono state eseguite altre

289 vaccinazioni, mentre l'Asl Napoli 1 Centro ha raggiunto quota 1250. Oggi sono attese nuove forniture di vaccino che verranno custodite nell'ospedale San Paolo di Fuorigrotta. Doma-



Peso:1-23%,2-46%

ni entrerà in funzione anche il Vaccine Center della Mostra d'Oltremare, dove l'Asl Napoli 1 Centro prevede di vaccinare circa 15 mila persone al giorno. Ma anche qui servono "rinforzi", medici e infermieri che possano consentire la profilassi che nei prossimi mesi si estenderà a tutti i residenti in Campania. Per adesso si procederà con "forze interne". In 500 secondo quanto fanno sapere dall'Asl 1 hanno dato la propria disponibilità a lavorare a Fuorigrotta. Basteranno per la fase in corso, ma a lungo andare potrebbero sorgere difficoltà. Ogni giorno saranno impegnati 8 medici nelle somministrazioni, più un rianimatore, in caso di reazioni allergiche al vaccino, 9 infermieri, 14 operatori socio sanitari, 18 amministrativi e 4 farmacisti. Convocati per domani i dipendenti delle strutture private accreditate, i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta e gli specialisti ambulatoriali per cui la vaccinazione è già cominciata ieri.

Ieri sera raggiunti quasi 24 mila vaccinati su 57.270 dosi con una percentuale del 41,3%

▲ Vaccine Center

Nella foto di Riccardo Siano i lavori al centro della Mostra d'Oltremare

Lavoro impegnativo anche se, in un passato non così lontano, proprio a Napoli, sono state affrontate e vinte analoghe sfide. Lo ricorda il virologo Roberto Burioni in un tweet: "A seguito di un'epidemia di colera, nel 1973 nella sola Napoli in una settimana furono vaccinati un milione di pazienti. Non dite che non si può fare, perché è una bugia. Nessun ritardo".

Si accelera anche nell'Asl Napoli 2 Nord dove si procede con la profilassi anche nelle Rsa dove sono stati vaccinati anche due centenari.

Intanto, aumentano i tamponi, e aumentano i contagiati, ma cala la curva. Secondo i dati del bollettino diramato dall'Unità di crisi regionale è del 7,93 per cento (9,26 per cento il precedente), infatti, il rapporto positivi-tamponi. I nuovi contagiati sono 1.366, di cui 72 sintomatici, su 17.212 test. Le vittime sono 19, (di cui 5 decedute nelle ultime 48 ore) con il totale in Campania che si avvicina alla soglia tragica-

mente simbolica di tremila: ieri il totale delle vittime del Covid è di 2.994. I guariti sono 1.364. I posti di terapia intensiva occupati sono 99; 1.362 le degenze.

Un «invito tutti gli operatori sanitari che manifestano perplessità e dubbi a vaccinarsi e a farlo per il rispetto che dobbiamo alle nostre famiglie ed ai nostri pazienti» viene lanciato dal presidente del Comitato di Napoli della Croce Rossa Italiana, Paolo Monorchio, che ieri si è vaccinato. «Spero che tra i primi a vaccinarsi nella seconda fase siano, oltre ai volontari delle organizzazioni impegnate nelle attività di Protezione Civile o nelle attività sociali, anche quei gruppi di persone più fragili e vulnerabili quali i senza fissa dimora - aggiunge Monorchio - centinaia di persone che vivono per le strade delle nostre città e che per le loro fragilità meritano una maggiore attenzione ed un importante monitoraggio sanitario».



Agerola Anche la consigliera e camice bianco Giuseppina Mandara tra quanti si sono sottoposti all'iniezione

Covid, vaccini ai medici

AGEROLA (ae) - C'è anche **Giuseppina Mandara** (*nel riquadro*), consigliera comunale di maggioranza e dottoressa in servizio come medico presso la Misericordia, tra le prime cittadine di Agerola vaccinate al Covid 19. Quando è arrivato il suo turno, ieri mattina, con convinzione ha accettato di sottoposti al vaccino. Oltre all'esponente del gruppo civico Nuovamente Agerola, si è sottoposta ieri al vaccino anche **Valeria Fusco**, altra sanitaria agerolese. "Le conoscete tutti - afferma il sindaco **Luca Mascolo** - ovviamente, anche perché tra le due dottoresse Giusi ricopre anche il ruolo di consigliera comunale. Hanno assolto al loro dovere e lo hanno fatto con il sorriso in volto.

Loro che in questo anno di emergenza sanitaria - continua il primo cittadino - non si sono sottratte alla propria missione, esponendosi come sempre in prima linea con la determinazione di chi sa di essere un valido esempio in questa battaglia contro il nemico invisibile". Lo stesso Mascolo si rifà poi alle parole pronunciate dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel corso del discorso di fine anno rivolto agli italiani. Il presidente ha infatti detto che "vaccinarsi è una scelta di responsabilità". "Grazie agli agerolesi - conclude il primo cittadino - che rendono orgogliosa la nostra comunità. Grazie ai nostri concittadini che, con responsabilità, stanno facendo la

propria parte. Ognuno di noi può fare la differenza. L'Italia rinasce con un fiore". Tra i cittadini agerolesi già vaccinati c'è anche il dottor Genaro Pesacane, il quale si è fatto somministrare la prima dose il 3 gennaio scorso. Per Pesacane il richiamo è stato fissato il 24 gennaio prossimo. "Dopo la seconda dose - afferma con tono scherzoso rivolgendosi ai suoi assistiti - potrete anche tornarmi ad abbracciare".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

